

Difendiamo Napoli dal colera

Siamo soli a gridare l'allarme. La stampa vendibile è stata già comprata, ed il *Roma* è tutto occupato coi suoi piani di guerra e coi consigli assennati, in due colonne, che si sente in dovere di dare al comando della guerra quotidianamente. Gridiamo l'allarme, o sono venti giorni, ma le autorità, visto che il paese taceva, hanno incriminato quel numero del nostro giornale, e poi hanno scelto proprio Napoli per mandarvi i colerosi di Tripoli.

Intanto il morbo non cessa. L'altro giorno l'*Avanti!* diede il nome di altri due ufficiali, di fanteria, morti di colera a Tripoli.

E a Napoli giungono ogni giorno vapori con ammalati.

Il lazaretto di Nisida, alle porte di Napoli, è un centro di infezioni continue. E nel nostro Cotugno sono stati ricoverati colerosi ed infetti d'altre malattie. Se qualche male si diffonderà nel paese, di chi sarà la colpa?

Noi comprendiamo la necessità di provvedere alla cura di tanti infelici, ma è proprio necessario fare il lazaretto in una grande città? E poi proprio a Napoli che è quella in peggiori condizioni igieniche?

Il colera

è ricevuto con gli onori militari

Possiamo accertare che in tutti i vapori giunti giornalmente sono casi sospetti e casi dichiarati di colera, di tifo, e di altre pericolose malattie. In qualcuno s'è avuto persino qualche morto di colera nella traversata. Napoli tace, e non vede il pericolo al quale è esposta. Basti dire che molti di detti piroscafi scaricano direttamente nel porto di Napoli uomini e malanni.

Noi, pur sentendo immensa pietà per quegli sventurati, chiediamo un lazaretto in un punto isolato e lontano. Ma inutilmente. Speriamo che la città non abbia a pentirsi di non essere insorta al nostro consiglio.

Viva Scarfoglio!

Un centinaio di baldi giovani, degnamente accoppiati ad una eletta e tipica rappresentanza della più genuina scugnizzamma napoletana, fece venerdì sera una grandiosa manifestazione in favore della guerra. La fiera gioventù non potendo batterli contro i turchi, non potendo esaltare l'ultimo anello sulle Alpi Giulie, — preghiamo di leggere in proposito l'articolo odierno del nostro *Syga Viviani*, — si limitò venerdì sera a percorrere in lungo e in largo via Toledo e adiacenze, vocando e strepitando contro la Turchia sopraffattrice e l'Austria corrompita.

Il giornale di vicolo Rotto, in sua modestia, facendo la cronaca dell'epica dimostrazione, ha mancato però di dar conto del modo come essa era terminata. Noi, che non abbiamo alcuna ragione per non fare una cronaca esatta, ripartiamo all'omissione. Gli studenti dimostranti si sciolsero in *Callista gridando: Viva il Mattino! Viva Scarfoglio!*

E, ancora per l'onestà della cronaca, aggiungiamo che sotto il nostro balcone fischiarono, e si sgolarono a gridare ancora una volta: *Abbasso la Propaganda! E' logico. Noi non abbiamo nulla da obiettare.*

Patriottismo truffaldino

Viaggiamo per Tripoli... senza pagare il biglietto. Il *Mattino* annunziava giorni or sono che due giovani, provenienti da Bologna, erano stati scovati nella garitta di un treno partito da Roma, mentre si dirigevano alla volta di Napoli, animati dall'eroico ardore di imbarcarsi per Tripoli.

Noi ci guardiamo bene dal dubitare dei sentimenti bellucosi dei due *stafatori*... ferroviari; ma una domanda ci deve pure essere permessa: Non potevano i due ardenti giovinetti, dovendo recarsi a Napoli, cominciare dal pagarsi il biglietto ferroviario, anzi che nascondersi nella garitta e fare la figura miserella di due truffaldini?

Tutto ciò Scarfoglio, il degno primo di esimo... *scarfoglio*, obliava grande arte del *scarfoglio*; ma potrebbe anche chiamarsi, con un nome meno eroico, ma più adatto: *piccola truffarella!*

Ed è così intanto, che ci gaoba la pubblica opinione; è così che si crea il patriottismo dell'ultim'ora, cioè il patriottismo alla Scarfoglio!

Patriottismo e politica coloniale

L'onore vero della nazione sta nel difendere le cause giuste contro i prepotenti, non nel portare lo sterminio in casa altrui, quando ciò non è legittimato dalla necessità della propria difesa o da alte idealità umane... L'avversione che le conquiste coloniali in genere e l'africana in specie possono ispirare nasce in noi dalla educazione schiettamente liberale colla quale siamo cresciuti, e quest'avversione, quest'orrore si riafferma considerando l'attuale situazione geografica d'Italia, le sue condizioni interne, la consistenza della colonia africana così come oggi si dichiara, la vita dell'esercito, le necessità della difesa in Europa, le tradizionali idealità dei padri nostri.

Le colonie ottenute colla forza brutale e avvivate col dominio politico non ingagliardiscono la madre-patria, sono le colonie sorte naturalmente coll'emigrazione in lontane regioni, e i commerci attirati liberamente, quelli che risolvono il doppio problema dell'esuberanza di una generazione e della formazione di nuova ricchezza... Sì, a noi pure sorride l'ideale di una patria libera dai confini angusti del suolo, e il cui nome voli sul mare ed echeggi sul monte. Noi pure vogliamo che l'amore della culla della terra che ci vide na-

scere non si arretri ma si estenda e si prepari ad abbracciare l'universo; però non ci sembra che la guerra di conquista illegittima, che lo sterminio di razze superamente chiamate inferiori innanzi a tanta concezione. Noi non intendiamo per nulla rinunziare al nostro passato, al diritto della scuola liberale, al principio sempre vivo della nazionalità. Non possiamo avere una giustizia africana e una giustizia europea, e per conseguire la completa unità d'Italia sentiamo di dover rispettare l'indipendenza dell'Abissinia.

(Marazzi, allora colonnello, nella *Riforma Sociale*, marzo 1897):

Il ragionamento si riferiva all'Abissinia, ma calza perfettamente anche per la Tripolitania, poiché è fondato sui principi generali sempre proclamati dai partiti liberali italiani, e affermati anche col sacrificio della vita di fronte alla tirannide straniera. Ora invece si fuociano *autoricamente* gli arabi e anche le donne e i ragazzi, difensori del proprio paese! Notare che la *Riforma Sociale* era diretta da quello stesso on. Nitti, ora ministro, che nel 1896 capitano con Mocchi e con noi a Napoli, dopo Adua, la dimostrazione reclamante il ritiro delle truppe dall'Africa!

Sciocchiamocca a Tripoli

Carafa d'Andria nel fango

Ogni giorno che passa, dal Teatro della guerra giunge notizia di una nuova donchisciotata del duca Carafa D'Andria. Abbandonata la difesa degli Arabi, il valente uomo passò a redigere le cronache di guerra. Volte fortune, vera fortuna per la letteratura italiana, che durante una perlustrazione egli s'imbattesse in una feroce beduina e tanto n'avesse spavento da abbandonare l'impresa.

Ma Carafa non è uomo di ozio, nè questo era il miglior mezzo per lasciare un nome alla storia e allora... credette di aver trovata la vera occupazione: redigere, per conto di chi? uno studio topografico nella Tripolitania. Ma il somaro troppo spesso inciampa e cade, e come il somaro, disorientato, Carafa è andato a sbattere il muso in una banchina di fango e v'ha affogato fino alla testa.

E così avrebbe terminata nobilmente la sua missione, se due soldati non l'avessero ricacciato per le orecchie dal pantano.

I filantropi

con i fondi del Comune

Il marchese Del Carretto, Giulietto Rodinò e tutta la schiera gloriosa dei nostri amministratori comunali hanno versato al Comitato pro-famiglie dei soldati lire diecimila in nome del Comune di Napoli. Ognuno si bravi finanziere ed amministratori! Ma credono proprio, questi egregi patrioti, di aver fatto in tal guisa il loro dovere? Credono che si possa fare i filantropi soltanto sottoscrivendo col denaro dei cittadini napoletani? Via, ciò è comodo, è meno dispendioso per la finanza propria, ma è anche cosa greffa e disonesta; poiché il patriottismo bisogna professarlo anche un po' col sacrificio proprio, e non facendo soltanto dei bei gesti col denaro altrui!

Tutto ciò non hanno ancora compreso queste buone e intemerate persone, e per questo noi non esitiamo a rammentarglielo.

Sgarberie di attualità!

Il *Giornale d'Italia*, sempre tenero, sempre affettuoso e ingiulubato per la nostra amministrazione comunale, sparge qualche amara lagrima per la decisione adottata dal nostro Consiglio Provinciale, di rimettere al presidente del Consiglio il proprio obolo a favore delle vittime della guerra. Il *Giornale d'Italia*, è tutto rammaricato, tutto commosso per questa inaudita sgarberia commessa — secondo l'organo sonnioniano — soltanto per fare onta a personalità illustri e intemerate le quali non meritavano proprio tanto crudele trattamento. E continua così, su questo tono, per mezza colonna circa, perchè la buona gente patriottica denoltri, come caso vorrebbe, la scongiurata attitudine assunta dal Consiglio provinciale di Napoli.

Calma, calma, per carità! oggi si ignora... *Giornale d'Italia!* Che la decisione del Consiglio Provinciale sia sgarbata per i vostri protetti, potrebbe anche esser vero; ma che essa sia prudente è più vero ancora. Quando si ha da fare con amministratori che han lasciato rubare, dilapidare, nel modo più goffo, da un qualsiasi de Nora, il danaro del Comune, senza affrontare per questo nessuna personale responsabilità, la prudenza appunto è più che giustificata ed opportuna.

Quando si è classificati per... ingenui una volta, si può anche continuare ad essere ingenui vita natural durante. Questo l'esperienza insegna.

Il Secolo che da qualche tempo con mirabile disinvolture è diventato tripolinisimo, così commenta alcune frasi di un'ultima lettera scritta alla povera mamma da un soldato morto nella battaglia di Sciara-el-Chat.

« Come è cara e commovente questa lettera, dove un senso puro di religiosità si associa ad un sentimento fortissimo di dovere e di disciplina! Anima generosa e religiosa che ascolta il richiamo della tromba e accoglie il grido di guerra della s'essa voce divina! »

« Lascia tuo padre e tua madre, e seguimi! »

Che si possa inneggiare oggi a quello che si critica aspramente ieri, può anche avvenire, anzi sarebbe poco gaio e fuori dall'ordine naturale della evoluzione che non avvenisse, ma che le colonne d'un giornale democratico debbano adottare la *riguardosa e salustiana frase delle diverse Filatee e dell'Eco del Cuore di Gesù è un po' troppo muffo in verità.*

Constatazione di fatto poi: il soldato malgrado tutti gli abitudini del parroco è morto per mano degli infedeli.

A che servono i fondi

raccolti per i soldati

Il deputato Riccardo Luzzatto ha annunziato che egli si è ritirato dal Comitato lombardo, incaricato di raccogliere fondi per le famiglie dei soldati morti e feriti, dopo che ha constatato che buona porzione delle somme raccolte, anzi che servire agli scopi a cui dovrebbero essere destinate, era riservata invece alla creazione di una casa detta *Casa del soldato*, equivoca istituzione ideata e voluta dai preti.

Questa dichiarazione del deputato Luzzatto, dimostra ancora maggiormente come intorno alla impresa tripolina, l'elemento clericale d'Italia sia legato a filo doppio; e dimostra puranche che zeppure l'obolo destinato alle famiglie di tanti sventurati viene a costoro soltanto devoluto; poiché buona parte di esso è destinata invece alle ingorde brame della *camorra* nera, la quale dalla impresa tripolina sa trarre tutti i maggiori e più lanti vantaggi.

Le spie onorarie

Il giornale *La Libertà* di Padova in un lungo articolo vuole dimostrare la necessità di ripristinare la forza borbonica per la *Propaganda*, che, a poche leghe da Roma « ha il coraggio di elevare, senza mezzi termini, la protesta contro l'impresa brigantesca ».

L'irritazione poliziesca rivela il sistema dei nazionalisti clerico-sabaudi, che, in nome della *libertà*, commettono i delitti più atroci e le spolpazioni più vergognose in Italia e su le arene africane.

Però, *La Libertà* per la forza ha pelle da pece cane e non risente la ferula della stampa internazionale che a oro lancia accuse terribili contro l'Italia ufficiale.

Intorno alle nostre vittorie!

Durante il periodo della guerra la rendita turca da 86 è salita a 90,15, mentre la rendita italiana da 103 è passata a 101 e dispari.

Educhiamoci ed istruiamoci

II.

Asteniamoci dal fumare

Al pari delle bevande alcoliche, del coloriforme ecc., il tabacco appartiene alla categoria dei veleni paralizzanti il cervello ed il midollo spinale, ed è uno dei tossici più micidiali, più nocivi all'organismo.

Tutti coloro, dunque, che si propongono di contribuire alla redenzione fisico-psichica della nostra specie, che agognano un'umanità sana, forte, equilibrata, dovrebbero necessariamente prestare la propria opera pur all'estirpazione dell'uso stolto, poco pulito ed antigiuridico del tabacco.

Furono i gesuiti i principali propagatori del tabacco, ed essi ancora i suoi difensori, quando e medici ed autorità cercarono di por freno al suo rapido ed incessante diffondersi. Così quando nel 1604 Giacomo I d'Inghilterra scrisse un libro contro il tabacco, i gesuiti subito ne apprestarono un altro di vera apologia all'invidente usanza.

I governi pure, quando si accorsero che dal vizio del fumo essi potevano trarre profitti finanziari, gravando il tabacco di imposte, chiusero gli occhi e lasciarono andare le cose per il loro verso.

Errore e colpa imperdonabili!

Non perciò, s'intende, cessò la lotta contro l'uso del tabacco; anzi essa si fa ognor più viva ed intensa: è *l'élite* intellettuale e morale della società che si erge per difendere il popolo contro uno dei più insinuanti e pericolosi tossici. Con tale intento, all'estero, negli Stati più progrediti, si pubblicano riviste e giornali, e sorgono società florenti, piene di slancio ed energia.

Il tabacco contiene nicotina, che è un veleno violentissimo.

Pochissimi centigrammi di nicotina bastano per uccidere.

Le cause dell'avvelenamento per tabacco sono diverse, e l'intossicazione se ne manifesta sotto due aspetti: acuto e cronico.

Deleterii effetti si ottengono, tanto fumando, quanto gustando il tabacco, ma assai più pericoloso è il masticarlo.

Si conoscono molti casi di avvelenamento acuto per tabacco.

Ferraris narra quello d'un uomo, morto dopo di aver fumato di seguito 17 pipe. Comden racconta di un bambino di circa 2 anni, ucciso dal fatto di aver succhiato una vecchia pipa.

L'avvelenamento cronico, causato dal tabacco, è un fatto ordinario, di ogni giorno.

I novizi del fumare subito ne risentono i danni, talvolta fino a cadere in deliquio. Da ciò si può desumere la grande ripulione del nostro organismo per il tabacco: è come un eloquente avvertimento di non servirsene.

Il tabacco da fumo, come è noto, dissecca il palato e le fauci e provoca e facilita le malattie delle vie respiratorie; cagiona disturbi gastrici, la dispepsia, la stitichezza ecc.; rovina il sistema circolatorio, favorendo le palpitazioni e contrazioni del cuore, l'arteriosclerosi ecc.; scuote il sistema nervoso, causando apatia, neurastenia, vertigini, delirio, alienazione mentale. Ci resta ancora da segnalare i disturbi visivi ed uditivi, cui vanno soggetti i fumatori, fufatori e masticatori del tabacco.

Gli operai addetti alla manifattura dei tabacchi, all'innizio, soffrono di nausea, d'inappetenza, di dolori di capo, poi sono assaliti da tremori, da debolezza, da vertigini.

E non dico nulla della pulitezza dei partigiani del tabacco.

Oh, i nasi tabaccosi! Oh, i vestiti macchiati di muco color sospetto! E l'acre odore di tabacco, ed il continuo sputare dei fumatori!

A non usar tabacco ci si guadagna in salute, in denaro ed anche in pulizia. Il popolo già da tempo sentenzia:

Bacco, Tabacco e Venere riducono l'uomo in cenere.

G. Berg...

LA FRODE SULLO SPAZZAMENTO

Dopo la nostra denuncia la Giunta... protesta

L'appaltatore favorito ad ogni costo

La Giunta finalmente si desta e minaccia di incamerare la cauzione

Le nostre rivelazioni e le inaudite frodi svelate hanno prodotto una forte impressione nella cittadinanza e lo scompiglio negli ambienti municipali.

La onesta Giunta, colpita in pieno petto dalla denuncia pubblica, è corsa al riparo compiendo un bel gesto. Ha spiccato un atto prestativo al signor Curzio Gramiccia minacciando di incamerare la cauzione. Meglio tardi che mai. Infatti solamente dopo le nostre rivelazioni l'atto prestativo è stato emanato. Non intanto, significava dare a noi la prova materiale della connivenza e complicità criminosa con la coppia Curzio Gramiccia-Diaz, o cioè era il colpo, poiché gli intelligenti e farbi amministratori, che ogni favoritismo ammantano di forme legali, si sarebbero scovati.

Essi avrebbero assunta una ben grave responsabilità non applicando la disposizione degli articoli dello schema contrattuale.

Ma gli amministratori avevano un ben altro dovere da compiere: cioè la denuncia pura e semplice del contratto con la messa in mora del Gramiccia e l'inizio di un'azione di rivalsa di danni.

E' una lustra.

Invece la Giunta ha fatto trascorrere quasi due mesi e quando esso era già inadempiente, ed aveva la prova della sua completa inadempienza, ha seguito ad avere rapporti con Gramiccia, procedeva come tutt'ora procede a compiere atti in esecuzione di obblighi reciproci che derivano dallo schema contrattuale, come la requisizione dei quadrupedi, la consegna e valutazione dei carri in legno ed in ferro compilando verbali di consegna.

La sua libertà d'azione ha vincolata in questo modo, e qui sta tutta la grave responsabilità. Essa sapeva che la sua derelizione doveva consegnarla al 30 agosto, che i camion, appena due, erano stati collaudati che i discarichi non erano pronti, che i carri non erano stati per niente costruiti e che per la requisizione dei quadrupedi il Gramiccia non aveva dato.

Le elezioni del Cons. Super. della Pubblica Istruzione

I maestri d'Italia sono chiamati ad eleggersi i propri rappresentanti al Consiglio Superiore della P. I. I nomi che si presentano, non si raccomandano. I pochi beccamorti della *Tommaso* ed i quattro Isterici d'Italia non osarono di sperare un sostegno qualsiasi nemmeno tra gli incoerenti, malvagi ed analfabeti del breve seguito loro. *Pietro Fandella* e *Muzio Mochen* sono nella coscienza di tutti i maestri, che i loro interessi e le questioni scolastiche intenderanno di affidare a colleghi insuperabili per capacità e competenza.

Il movimento magistrale da loro trasse origine, sviluppo e fortuna. Li ebbe sempre condottieri validi ed intrepidi; e l'amore, lo studio, l'operosità ed il predilessero, i candidati di oggi, l'avanzare della classe magistrale verso migliori forme di stato economico, giuridico e morale, li additarono alla benemerita ed alla grata memoria degli insegnanti primari.

Ben s'intende, perciò, che essi e non altri dovevano essere indicati a capitani delle future battaglie.

Nell'opera loro di attività feconda e di mentalità superiore e moderna, i maestri d'Italia troveranno la garanzia dei propri diritti, della indipendenza politica e religiosa, che dovunque han ora il diritto di affermare. I metodi di persecuzioni politiche, campanilistiche e religiose presso il Consiglio superiore avranno la loro condanna definitiva.

Saranno in tal modo gli insegnanti primari incaricati a voler soprattutto affermarsi personalmente e coscienza. La setta dei clericali e dei perdidi vogliono i maestri sottomessi sempre ai *gogoli politici*, religiosi e di caste. Il medioevo è tramontato anche per il nostro finalmente. Sappiamo ora confermarlo, a significazione del proprio rafforzamento da ogni altro avanzo di servitù, da ogni potere di soggezione.

Pietro Fandella e *Nunzio Mochen* non pregano i loro colleghi per uscire il giorno 29 vittoriosi dalle urne. Le insidie della Chiesa e dei pochi tristi invidiosi, non prevarranno nemmeno nell'ultimo tentativo di riscossa, nell'ibrido connubio di ora per un'opera di male.

Tuttavia è bene dire che per gli uomini nuovi le cariche pubbliche sono posti di lavoro a di lotta.

I suffragi non si chiedono, ma liberamente si offrono, e si raccolgono come espressione di fiducia, di idee e di programmi. L'ambizione di pervenire, così diversa da quella che deriva dal nobile stimolo del bene, prosegue per altra via, si affida ad altri metodi.

Facciamo pure. La designazione per una rappresentanza battagliera, fiera di retto sentire e di onesto operare, consapevole delle moderne finalità della scuola e dei nuovi diritti dei maestri, non poteva essere altra, e migliore.

Diremo poi se e quanto la partecipazione dei maestri al C. P. S. ed al C. S. di P. I. sia proficua o dannosa per i fini della organizzazione magistrale. Ma, per ora che la rappresentanza v'ha da essere, sarebbe un delitto lasciarla conquistare dai nemici della civiltà.

E *Pietro Fandella* e *Nunzio Mochen* sono non da oggi propugnatori del rinnovamento della scuola e di un più degno destino dei maestri elementari.

R. M.

Al nostro carissimo amico professore Ernesto Cesare Longobardi vadano le più affettuose fraterne condoglianze de « *La Propaganda* » per la morte del succero prof. Milone.

LA FRODE SULLO SPAZZAMENTO

Dopo la nostra denuncia la Giunta... protesta

L'appaltatore favorito ad ogni costo

La Giunta finalmente si desta e minaccia di incamerare la cauzione

Le nostre rivelazioni e le inaudite frodi svelate hanno prodotto una forte impressione nella cittadinanza e lo scompiglio negli ambienti municipali.

La onesta Giunta, colpita in pieno petto dalla denuncia pubblica, è corsa al riparo compiendo un bel gesto. Ha spiccato un atto prestativo al signor Curzio Gramiccia minacciando di incamerare la cauzione. Meglio tardi che mai. Infatti solamente dopo le nostre rivelazioni l'atto prestativo è stato emanato. Non intanto, significava dare a noi la prova materiale della connivenza e complicità criminosa con la coppia Curzio Gramiccia-Diaz, o cioè era il colpo, poiché gli intelligenti e farbi amministratori, che ogni favoritismo ammantano di forme legali, si sarebbero scovati.

Essi avrebbero assunta una ben grave responsabilità non applicando la disposizione degli articoli dello schema contrattuale.

Ma gli amministratori avevano un ben altro dovere da compiere: cioè la denuncia pura e semplice del contratto con la messa in mora del Gramiccia e l'inizio di un'azione di rivalsa di danni.

E' una lustra.

Invece la Giunta ha fatto trascorrere quasi due mesi e quando esso era già inadempiente, ed aveva la prova della sua completa inadempienza, ha seguito ad avere rapporti con Gramiccia, procedeva come tutt'ora procede a compiere atti in esecuzione di obblighi reciproci che derivano dallo schema contrattuale, come la requisizione dei quadrupedi, la consegna e valutazione dei carri in legno ed in ferro compilando verbali di consegna.

La sua libertà d'azione ha vincolata in questo modo, e qui sta tutta la grave responsabilità. Essa sapeva che la sua derelizione doveva consegnarla al 30 agosto, che i camion, appena due, erano stati collaudati che i discarichi non erano pronti, che i carri non erano stati per niente costruiti e che per la requisizione dei quadrupedi il Gramiccia non aveva dato.

Le elezioni del Cons. Super. della Pubblica Istruzione

I maestri d'Italia sono chiamati ad eleggersi i propri rappresentanti al Consiglio Superiore della P. I. I nomi che si presentano, non si raccomandano. I pochi beccamorti della *Tommaso* ed i quattro Isterici d'Italia non osarono di sperare un sostegno qualsiasi nemmeno tra gli incoerenti, malvagi ed analfabeti del breve seguito loro. *Pietro Fandella* e *Muzio Mochen* sono nella coscienza di tutti i maestri, che i loro interessi e le questioni scolastiche intenderanno di affidare a colleghi insuperabili per capacità e competenza.

Il movimento magistrale da loro trasse origine, sviluppo e fortuna. Li ebbe sempre condottieri validi ed intrepidi; e l'amore, lo studio, l'operosità ed il predilessero, i candidati di oggi, l'avanzare della classe magistrale verso migliori forme di stato economico, giuridico e morale, li additarono alla benemerita ed alla grata memoria degli insegnanti primari.

Ben s'intende, perciò, che essi e non altri dovevano essere indicati a capitani delle future battaglie.

Nell'opera loro di attività feconda e di mentalità superiore e moderna, i maestri d'Italia troveranno la garanzia dei propri diritti, della indipendenza politica e religiosa, che dovunque han ora il diritto di affermare. I metodi di persecuzioni politiche, campanilistiche e religiose presso il Consiglio superiore avranno la loro condanna definitiva.

Saranno in tal modo gli insegnanti primari incaricati a voler soprattutto affermarsi personalmente e coscienza. La setta dei clericali e dei perdidi vogliono i maestri sottomessi sempre ai *gogoli politici*, religiosi e di caste. Il medioevo è tramontato anche per il nostro finalmente. Sappiamo ora confermarlo, a significazione del proprio rafforzamento da ogni altro avanzo di servitù, da ogni potere di soggezione.

Pietro Fandella e *Nunzio Mochen* non pregano i loro colleghi per uscire il giorno 29 vittoriosi dalle urne. Le insidie della Chiesa e dei pochi tristi invidiosi, non prevarranno nemmeno nell'ultimo tentativo di riscossa, nell'ibrido connubio di ora per un'opera di male.

Tuttavia è bene dire che per gli uomini nuovi le cariche pubbliche sono posti di lavoro a di lotta.

I suffragi non si chiedono, ma liberamente si offrono, e si raccolgono come espressione di fiducia, di idee e di programmi. L'ambizione di pervenire, così diversa da quella che deriva dal nobile stimolo del bene, prosegue per altra via, si affida ad altri metodi.

Facciamo pure. La designazione per una rappresentanza battagliera, fiera di retto sentire e di onesto operare, consapevole delle moderne finalità della scuola e dei nuovi diritti dei maestri, non poteva essere altra, e migliore.

Diremo poi se e quanto la partecipazione dei maestri al C. P. S. ed al C. S. di P. I. sia proficua o dannosa per i fini della organizzazione magistrale. Ma, per ora che la rappresentanza v'ha da essere, sarebbe un delitto lasciarla conquistare dai nemici della civiltà.

E *Pietro Fandella* e *Nunzio Mochen* sono non da oggi propugnatori del rinnovamento della scuola e di un più degno destino dei maestri elementari.

R. M.

Al nostro carissimo amico professore Ernesto Cesare Longobardi vadano le più affettuose fraterne condoglianze de « *La Propaganda* » per la morte del succero prof. Milone.

LA FRODE SULLO SPAZZAMENTO

Dopo la nostra denuncia la Giunta... protesta

L'appaltatore favorito ad ogni costo

La Giunta finalmente si desta e minaccia di incamerare la cauzione

Le nostre rivelazioni e le inaudite frodi svelate hanno prodotto una forte impressione nella cittadinanza e lo scompiglio negli ambienti municipali.

La onesta Giunta, colpita in pieno petto dalla denuncia pubblica, è corsa al riparo compiendo un bel gesto. Ha spiccato un atto prestativo al signor Curzio Gramiccia minacciando di incamerare la cauzione. Meglio tardi che mai. Infatti solamente dopo le nostre rivelazioni l'atto prestativo è stato emanato. Non intanto, significava dare a noi la prova materiale della connivenza e complicità criminosa con la coppia Curzio Gramiccia-Diaz, o cioè era il colpo, poiché gli intelligenti e farbi amministratori, che ogni favoritismo ammantano di forme legali, si sarebbero scovati.

Essi avrebbero assunta una ben grave responsabilità non applicando la disposizione degli articoli dello schema contrattuale.

Ma gli amministratori avevano un ben altro dovere da compiere: cioè la denuncia pura e semplice del contratto con la messa in mora del Gramiccia e l'inizio di un'azione di rivalsa di danni.

E' una lustra.

Invece la Giunta ha fatto trascorrere quasi due mesi e quando esso era già inadempiente, ed aveva la prova della sua completa inadempienza, ha seguito ad avere rapporti con Gramiccia, procedeva come tutt'ora procede a compiere atti in esecuzione di obblighi reciproci che derivano dallo schema contrattuale, come la requisizione dei quadrupedi, la consegna e valutazione dei carri in legno ed in ferro compilando verbali di consegna.

La sua libertà d'azione ha vincolata in questo modo, e qui sta tutta la grave responsabilità. Essa sapeva che la sua derelizione doveva consegnarla al 30 agosto, che i camion, appena due, erano stati collaudati che i discarichi non erano pronti, che i carri non erano stati per niente costruiti e che per la requisizione dei quadrupedi il Gramiccia non aveva dato.

Le elezioni del Cons. Super. della Pubblica Istruzione

I maestri d'Italia sono chiamati ad eleggersi i propri rappresentanti al Consiglio Superiore della P. I. I nomi che si presentano, non si raccomandano. I pochi beccamorti della *Tommaso* ed i quattro Isterici d'Italia non osarono di sperare un sostegno qualsiasi nemmeno tra gli incoerenti, malvagi ed analfabeti del breve seguito loro. *Pietro Fandella* e *Muzio Mochen* sono nella coscienza di tutti i maestri, che i loro interessi e le questioni scolastiche intenderanno di affidare a colleghi insuperabili per capacità e competenza.

Il movimento magistrale da loro trasse origine, sviluppo e fortuna. Li ebbe sempre condottieri validi ed intrepidi; e l'amore, lo studio, l'operosità ed il predilessero, i candidati di oggi, l'avanzare della classe magistrale verso migliori forme di stato economico, giuridico e morale, li additarono alla benemerita ed alla grata memoria degli insegnanti primari.

Ben s'intende, perciò, che essi e non altri dovevano essere indicati a capitani delle future battaglie.

Nell'opera loro di attività feconda e di mentalità superiore e moderna, i maestri d'Italia troveranno la garanzia dei propri diritti, della indipendenza politica e religiosa, che dovunque han ora il diritto di affermare. I metodi di persecuzioni politiche, campanilistiche e religiose presso il Consiglio superiore avranno la loro condanna definitiva.

Saranno in tal modo gli insegnanti primari incaricati a voler soprattutto affermarsi personalmente e coscienza. La setta dei clericali e dei perdidi vogliono i maestri sottomessi sempre ai *gogoli politici*, religiosi e di caste. Il medioevo è tramontato anche per il nostro finalmente. Sappiamo ora confermarlo, a significazione del proprio rafforzamento da ogni altro avanzo di servitù, da ogni potere di soggezione.

Pietro Fandella e *Nunzio Mochen* non pregano i loro colleghi per uscire il giorno 29 vittoriosi dalle urne. Le insidie della Chiesa e dei pochi tristi invidiosi, non prevarranno nemmeno nell'ultimo tentativo di riscossa, nell'ibrido connubio di ora per un'opera di male.

Tuttavia è bene dire che per gli uomini nuovi le cariche pubbliche sono posti di lavoro a di lotta.